



Grazie per gli anni vissuti tra noi!



Settembre 2020

il Volto

Rassegna mensile della Comunità Pastorale Spirito Santo

n. **9**



Da ricordare

ORARI DELLE SANTE MESSE

Prepositurale - Carate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.30
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30 - 18.30

Chiesa di Cristo Re

Festivo ore 10.00

Feriale ore 7.00 (escluso il sabato)

Santuario Madonna di S. Bernardo

Sabato ore 8.00

Basilica Santi Pietro e Paolo - Agliate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.30
ore 11.00

Feriale ore 8.30 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Martino v. - Costa Lambro

Festivo ore 8.00

Feriale ore 8.00 (escluso il sabato)

Chiesa di S. Giovanni - Albiate

Festivo Vigiliare del sabato ore 18.30
ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

Feriale ore 8.30

TELEFONI UTILI

Sig. PREVOSTO
via Caprotti 1 Tel. 0362.900.164

Don SANDRO
via Cavour 40 Tel. 0362.903.419

Don ALESSANDRO
via A. Colombo 2 Cell. 340.9238922

Don RENATO
Albiate Tel. 0362.913309

Don FEDERICO Cell. 349.7477948

Vescovo ROBERTO Tel. 0362.1974883
Cell. 335.6659111

Diac. Emilio CESANA Cell. 338.2133432

CHIESA DI CRISTO RE
p.za Mons. Colombo Tel. 0362.901.430

CASA DELLE SUORE
via A. Colombo 6 Tel. 389.1719303

In copertina

Don Gianpiero

S. Messa di Ingresso, 2007

Foto di Massimiliano Garriboli

il Volto di Carate

Registrato al Tribunale di Monza il 15/5/1967
al numero 135 del registro dei periodici

Direzione, Redazione, Amministrazione
via Caprotti 1 - 20048 Carate Brianza
telefono e fax 0362.900164

Direttore responsabile Don Gianpiero Magni

Progetto grafico Valerio Bovati

Stampa Grafica A. Salvioni, Renate

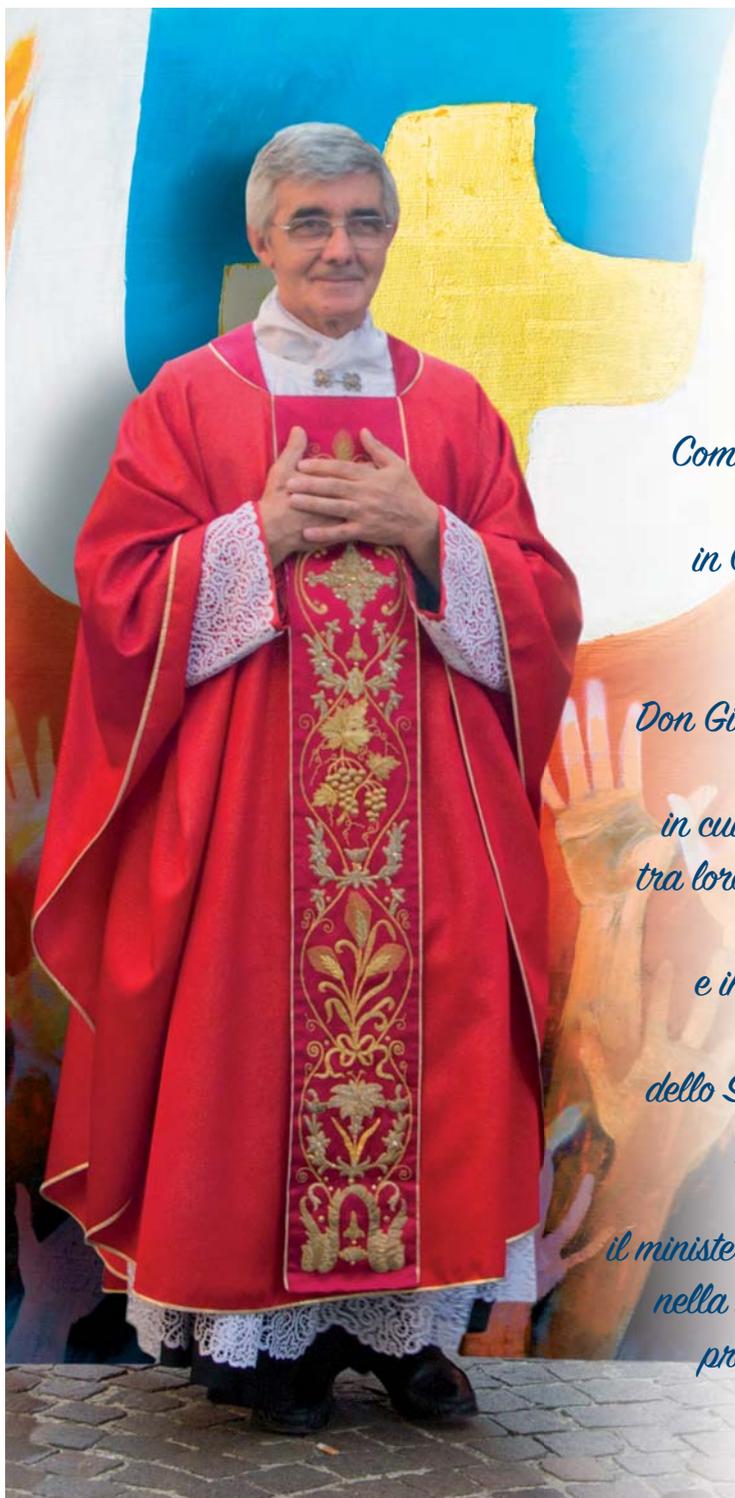
La catechesi di Papa Francesco

La logica di Dio è "farsi carico dell'altro"

Gesù, attraverso questa situazione [la gente rimasta fino a tardi ad ascoltarlo e che si trova senza niente da mangiare], vuole educare i suoi amici di ieri e di oggi alla logica di Dio. E qual è la logica di Dio che vediamo qui? La logica del farsi carico dell'altro. La logica di non lavarsene le mani, la logica di non guardare da un'altra parte. La logica di farsi carico dell'altro. Il "che si arrangino" non entra nel vocabolario cristiano.

La compassione, la tenerezza che Gesù ha mostrato nei confronti delle folle non è sentimentalismo, ma la manifestazione concreta dell'amore che si fa carico delle necessità delle persone. E noi siamo chiamati ad accostarci alla mensa eucaristica con questi stessi atteggiamenti di Gesù: [anzitutto] compassione dei bisogni altrui. Questa parola che si ripete nel Vangelo quando Gesù vede un problema, una malattia o questa gente senza cibo. "Ne ebbe compassione". Compassione non è un sentimento puramente materiale; la vera compassione è *patire con*, prendere su di noi i dolori altrui. Forse ci farà bene oggi domandarci: io ho compassione? Quando leggo le notizie delle guerre, della fame, delle pandemie, tante cose, ho compassione di quella gente? Io ho compassione della gente che è vicina a me? Sono capace di patire con loro, o guardo da un'altra parte o dico "che si arrangino"? Non dimenticare questa parola "compassione", che è fiducia nell'amore provvidente del Padre e significa coraggiosa condivisione.

Angelus 2 agosto 2020



*I Fedeli della
Comunità Pastorale
Spirito Santo
in Carate Brianza
e Albiate
ringraziano
Don Giampiero Magni
per gli anni
in cui ha camminato
tra loro come Parroco
(2007 - 2020)
e invocano per Lui
il dono
dello Spirito di Cristo
per continuare
con gioia
il ministero di Sacerdote
nella nuova missione
presso l'Ospedale
di Vimercate.*

Settembre 2020



Ringraziamenti e auguri a Don Gianpiero

Il mese scorso Don Gianpiero, riflettendo sulla esperienza fatta in questi anni, sia come parroco di Carate che come responsabile della Comunità pastorale "Spirito Santo", esprimeva la sua personale riconoscenza con queste parole: "Alla vigilia della conclusione del mio mandato come parroco della Comunità Pastorale delle nostre quattro parrocchie ripenso volentieri alle parole profetiche che avevo ricevuto come augurio per l'inizio del mio cammino nell'autunno del 2007. *"Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti e il mio popolo abbonderà dei miei beni"* (Ger 31,14). Sono parole che allora suonavano come un caro augurio. Ora, pur di fronte alle mie vistose manchevolezze, mi risuonano nel cuore come una profezia adempiuta. In questi tredici anni ho potuto saziarmi con gioia dei molti beni con i quali il Signore con la forza dello Spirito Santo ha colmato la vita della nostra Comunità. Li riconosco nei volti che ho incontrato nelle situazioni più diverse, nei cuori che nelle fatiche o nelle gioie, spesso tra le lacrime, si sono aperti per una segreta e decisiva condivisione". Ora tocca a noi esprimere a lui il nostro grazie e i nostri auguri. Sentiamo alcune voci a nome di tutti i fedeli della comunità.

A DON GIAMPIERO...

A noi preti capita più volte in vita di dover cambiare un luogo nel quale si è vissuti esercitando il ministero pastorale, magari per parecchi anni: si lascia una Comunità, non senza rincrescimento e nostalgia, e ci si dedica a un'altra responsabilità pastorale che il Vescovo indica secondo le necessità della Diocesi. I motivi sono tanti e solo chi ha uno sguardo completo sulle innumerevoli realtà di una diocesi come



la nostra può rendersene conto. Ho fatto questa premessa perché non di rado gli spostamenti dei sacerdoti da una Comunità all'altra o a un compito diverso può causare anche qualche malcontento: si lasciano situazioni ma soprattutto persone con le quali si è lavorato, si sono fatti programmi, si è dato ordine e organizzazione al lavoro pastorale, ma insieme si sono cementate amicizie, collaborazioni, legami umani che hanno composto un forte tessuto di vita che spiace davvero molto dover interrompere. Rincrescimento, nostalgia, insieme alle difficoltà del cambiamento di sede, di inserimento in un'altra realtà sono sentimenti che percorrono il cuore di un sacerdote e della sua comunità.

Credo siano questi (e tanti altri) sentimenti che percorrono il cuore di don Gianpiero. Una Comunità pastorale numerosa, alle prese di una cammino di unità da costruire passo passo con la delicatezza del rispetto che si deve alla storia di ogni parrocchia che la compone; strutture costru-



te dalla generosità popolare e che ora chiedono di essere reinventate nel loro uso pastorale, collaboratori efficienti a formare un valido Consiglio pastorale; iniziative capaci di dare respiro e preghiera a questo tempo asfittico e ancora poco chiaro.

Credo che la Comunità Spirito Santo (che onore e che onere in questo titolo!) debba molto a don Gianpiero, al suo sguardo attento e proteso anche al futuro. Credo che molti, come me, abbiano apprezzato la sua paternità nelle decisioni spesso difficili da portare a termine. Io lo ringrazio per l'accoglienza e l'amicizia con la quale sono stato accolto e la fraternità non priva di una sana ironia a smorzare inutili preoccupazioni.

Ora lo accompagniamo a un compito molto delicato, poco visibile ma di estrema delicatezza: il nostro grande GRAZIE si riassume nell'affidarlo in preghiera e protezione della Madonna che porta con sé tutte le difficoltà e dolori dell'umanità.

Don † Roberto Busti

"TI BASTA LA MIA GRAZIA"

Il distacco dal proprio parroco è da sempre, per una comunità, un momento vissuto con una certa fatica mista a tristezza, pur se mitigato dalla gioia per la certezza che un nuovo pastore si appresta a continuarne l'opera e il servizio pastorale. Ogni distacco è fonte di sofferenza, perché infrange alcune relazioni umane.

Il prete che per anni è pastore di una comunità impara ad amarla, a costruire legami con le persone.

Il cambiamento di destinazione però, è il segno più eloquente della provvisorietà che tutte queste realtà, umanamente importanti ed arricchenti, hanno per la vita di un sacerdote.

La rinuncia a queste cose fa male se il prete è un uomo autentico e, come tale, consapevole che la grazia del Signore non può che passare attraverso i colori e le sfumature della sua umanità.

I 13 anni trascorsi da don Gianpiero nella Comunità pastorale "Spirito Santo" di Carate Brianza hanno indubbiamente contribuito a renderlo familiare, attraverso la sua semplicità, la sua disponibilità al-



l'ascolto, la sua sensibile attenzione nei confronti degli altri, in particolare ai sofferenti.

Don Gianpiero ora ci lascia, e non per approdare ad una nuova parrocchia, ma per servire i più poveri, cioè gli ammalati come Cappellano presso l'Ospedale di Vimercate. La verità è che il prete non 'si appartiene' e 'appartiene' alla sua gente per fede. È dilatazione dell'Eucaristia, il dono della vita di Gesù, che celebra ogni giorno per la sua gente.

In quanto uomo, soffre quando deve dire 'addio', ma questa sofferenza si trasforma in straordinaria libertà interiore.

Davvero strana e bella è la vita del prete: chiamato ad amare le persone di cui è pastore ad una ad una, amarle fino in fondo, ma amarle gratuitamente, senza legarsi ad esse.

Amarle nell'amore di Dio e in questo amore si riflette almeno un poco l'amore libero e gratuito del Signore.

Per questo motivo il prete trova l'aiuto ed



il sostegno di ricominciare.

E questa è una grazia per rinnovarsi e mantenersi, anche se passano gli anni, nella perenne giovinezza di chi appartiene all'eternità di Dio.

Mentre auguriamo a don Gianpiero ogni bene e un proficuo e fertile nuovo apostolato, desidero ringraziarlo con sincero affetto, a nome dei sacerdoti, dei diaconi, delle religiose del Consiglio Pastorale decanale, per quanto ha donato in questi anni come Responsabile della Comunità di Carate e come Decano.

Caro don Gianpiero, ti affido alla forza della preghiera che ti farà sentire vere le parole dette da Gesù all'apostolo Paolo: *«Ti basta la mia grazia, la mia forza si manifesta pienamente nella debolezza»* (2 Cor 12, 9).

A questa parola possa tu rispondere sempre in preghiera con San Paolo VI: *«Signore Gesù, Tu solo ci sei necessario»*.

Don Sergio Stevan - Decano di Carate Brianza

COLLABORAZIONE SINCERA E FRATERNA

Carissimo, l'essere diventati preti a servizio della Chiesa diocesana milanese, implica che la nostra disponibilità ci porti ad essere dove il Vescovo ritiene di avere più bisogno di noi e quindi di non essere ancorati ad un luogo e ad un preciso ministero. Questo però non toglie che il dover lasciare, per la chiamata del Vescovo o per raggiunti limiti d'età, il posto occupato per un significativo numero di anni, comporti uno scombussolamento di vita non indifferente sia per chi lascia quel posto, sia per chi ne viene lasciato.

È ciò che implica, almeno per me, questa tua partenza da Carate per assumere un altro servizio pastorale.

Sono stati, quelli vissuti insieme, anni significativi. Non valuto certo il frutto di crescita della Comunità pastorale. Questa valutazione la lascio al Signore. Parlo invece dal punto di vista personale. È stato



utile ed efficace, per la mia vita, la collaborazione vissuta nella stima e nella collaborazione sincera e fraterna.

Lasci il peso di un esercizio burocratico pesante e non sempre gratificante, prendi un peso di condivisione sofferto con chi attraversa momenti delicati e difficili di vita. Avrai bisogno di crescere in compassione, per condividere sofferenze, dolori, situazioni non sempre serenamente accettate. Ti auguro di essere ripieno di Spirito perché possa vivere con partecipazione di cuore quanto ogni giorno dovrai affrontare.

Ti accompagno con la preghiera e ti auguro ogni bene, nella speranza che l'amicizia coltivata in questi anni, vada oltre la lontananza dei luoghi.

Con affetto don Renato

GRAZIE PER LA TESTIMONIANZA DI FEDE

Caro don Gianpiero, quando la domenica 22 giugno abbiamo annunciato – durante le Messe – la tua chiamata a nuova destinazione ho sentito nel cuore il richiamo a condividere con i nostri fedeli il senso spirituale del "partire" per una nuova missione. Ascoltavamo in quella domenica le parole di san Paolo che dice: "Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo



lo Spirito”.

Vedevo nella tua generosa risposta al Vescovo un esempio-incarnato di vita guidata dallo Spirito di Dio e – quindi- in cammino. Infatti, quando un prete cambia (seppure lo sa che arriva quel giorno) vive sempre nuovamente un senso di affidamento totale al Signore, attraverso la voce della Chiesa. E dicevo: *“Quell'affidamento, rinnovato, al Signore si manifesta in tanti segni “spirituali” che sono frutto di un lavoro interiore maturo, che non è proposto solo ai preti, ma a tutti i cristiani”.*

Nel sì rinnovato “a partire” si testimoniano molteplici aspetti:

- Una chiara rinuncia ad affermare i propri progetti, per far emergere una nuova apertura alla novità di Dio.
- L' affermazione di un vero distacco dall'esito, che nel campo educativo è necessario ai maestri, quanto ai genitori.
- Il mite riconoscimento che non si è salvatori di nessuno – (siamo servi inutili)
- Una rinnovata consapevolezza che la prima preoccupazione per ogni persona, anche per il prete – è di NON PERDERE SE STESSO, cioè di vivere nella comunione con Cristo.

Queste grandi posizioni dell'uomo guidato dallo Spirito santo rendono la vita “libera” e aperta a scoprire la fedeltà di Dio

che ci accompagna e danno concretezza alla parola di Gesù che afferma: *“Dove c'è lo Spirito di Dio c'è libertà”, e quindi beatitudine.*

Ti ringrazio, dunque, della testimonianza di fede che ci stai dando, mentre ti predisponi alla nuova missione all'Ospedale di Vimercate. In particolare per la rilettura di fede che ci hai consegnato, attraverso le parole con cui ti sei rivolto a tutta la Comunità nel foglio settimanale del 29 giugno.

L' hai intitolato“Pensieri”...

Ma sono pensieri di fede che lasciano intravedere in poche righe una testimonianza profonda del cammino di fede che hai vissuto almeno negli anni in cui hai guidato le nostre parrocchie, e particolarmente dal tempo che il Signore ti ha donato dopo la rinascita del trapianto.

Ti ringrazio, dunque, degli spunti che mi stai regalando per continuare a vivere “di fede” e “nella fede”, nel servizio della comunità che – attraverso di te – mi ha accolto 4 anni fa e che cerco di servire con particolare attenzione al mondo giovanile. L'augurio più vero che ti rivolgo è nel titolo della Lettera del Vescovo dello scorso settembre: Ogni situazione è occasione, per riconoscere che tutto è pieno della sua Gloria.

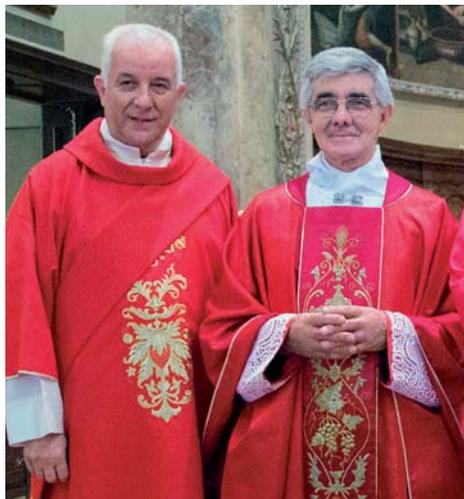
Lo è stato – come hai affermato – in questi anni e lo sarà anche nei prossimi, perché il Signore è fedele alle sue promesse.
Buon Cammino.

Don Alessandro

SEMPRE AVANTI A TUTTI, MA ASPETTANDOLI TUTTI

Il 5 Giugno 2007 l'allora Vicario Episcopale Mons. Silvano Provasi comunicò al Consiglio Pastorale delle tre parrocchie (Agliate, Costa e Carate) la nomina di don Gianpiero Magni a nuovo Parroco in sostituzione a Don Sandro Bianchi.

In data 3 Settembre 2007 incontrammo per la prima volta in Consiglio Pastorale don Gianpiero Magni che riferendosi alla



Liturgia di quella giornata esprime la gratitudine e la gioia per la missione che a lui era stata affidata così come a tutti noi, quella di annunciare il Vangelo, e dopo aver ascoltato, conoscendo tutti i consiglieri presenti quella sera, ci incoraggiò ad essere specchio della realtà parrocchiale formando insieme un unico volto, non il nostro, ma quello di Gesù. L'invito a comunicare la fede che in dono tutti abbiamo ricevuto con il Battesimo e che i nostri genitori ci avevano consegnato, richiedeva formazione per ognuno di noi, così da avere cura degli altri a cui comunicare la fede, facendoci carico di chi è attorno a noi, condividendo ed accompagnando, e così disse: *"Dovremo avere l'attenzione a mantenere le porte aperte, le finestre aperte, il cuore attento ad ascoltare, e questo è un desiderio per tutti! In questo senso allora io mi metto con quello stile di umiltà che dicevamo all'inizio, insieme con voi a riprendere questo cammino che per voi è un continuare, per me è un inserirmi, e lo faccio volentieri!"*

Durante la prima celebrazione all'ingresso ufficiale nella nostra Comunità, ci veniva comunicato che don Gianpiero sarebbe stato tra noi il pastore che accompagna i fedeli della sua parrocchia come lo fa la guida in montagna, sempre però avanti a

tutti, ma aspettandoli tutti.

Così ha fatto don Gianpiero, sempre avanti rispetto a noi, e lo è stato da quel 2007. Ed io personalmente, dopo la mia ordinazione al Ministero del Diaconato permanente avvenuta nel 2008 in Duomo a Milano con l'imposizione delle mani dall'Arcivescovo Card. Dionigi Tettamanzi, ed accompagnato da don Gianpiero quale Responsabile della nuova Comunità "Spirito Santo" compresa la parrocchia di Albiate, con l'esplicito mandato dell'Arcivescovo Dionigi, sono stato ed ancora oggi continuo all'interno del direttivo che ora si chiama "Diaconia" a servizio della Comunità. L'arcivescovo Card. Angelo Scola ce lo ripeteva: "Siamo tutti presi a servizio" per una vita secondo lo Spirito.

A don Gianpiero che riceve questo nuovo incarico di cappellano presso l'Ospedale di Vimercate affidatogli dall'Arcivescovo Mario Delpini, rispondendo a quella che lui stesso considera una quarta chiamata (come il profeta Samuele) un GRAZIE fraterno per tutto il bene e la testimonianza in questi anni e che ancora continuerà (sempre avanti) ne sono certo, così come so che rimane per noi guida e testimone. È proprio chiamato ora in prima linea a prendersi carico di chi ha più bisogno di consolazione, gli ammalati. È assicurata per lui la nostra preghiera!

Diacono Emilio

UNA PRESENZA MAI SCONTATA TRA DI NOI

Quando il Vicario Episcopale ci ha dato l'annuncio del termine del mandato di Don Gianpiero e dell'arrivo del nuovo Parroco, il sentimento prevalente è stato quello di una gratitudine per la presenza mai scontata del sacerdote tra noi.

Ho vissuto la circostanza di essere nel Consiglio Pastorale di Carate Brianza prima e poi nei primi passi di quello della Comunità Pastorale Spirito Santo.

Questa vicinanza al Parroco e ai suoi col-



laboratori ha permesso a me e a tutti i membri del Consiglio che si sono avvicinati sino ad oggi di avere un rapporto privilegiato con don Gianpiero potendo così vedere tutta la sua dedizione alla nostra Comunità e alle nostre persone.

Abbiamo così condiviso tutti i momenti belli e a volte dolorosi di questi anni cercando sempre di aiutarci a vedere quello che il Signore voleva in quel momento.

Particolarmente significative sono state le visite Pastorali dei tre Arcivescovi che si sono succeduti e le Ordinanze Sacerdotali che abbiamo avuto la Grazia di vedere e festeggiare.

Così in questi anni si sono unite più volte anche le forze delle varie Associazioni e Movimenti presenti per un aiuto e una condivisione nella vita delle Parrocchie.

Riprendo come augurio un brano di un discorso di Benedetto XVI ad alcuni Sacerdoti nel 2011: *"Nessuno può assumere la forza rigenerante della vita comune senza la preghiera, senza guardare all'esperienza e all'insegnamento dei santi, in particolare modo dei Padri della Chiesa, senza una vita sacramentale vissuta con fedeltà. Se non si entra nel dialogo eterno che il Figlio intrattiene col Padre nello Spirito Santo nessuna autentica vita comune è possibile. Occorre stare con Gesù per poter stare con gli altri. È questo il cuore della missione. Nella compagnia di Cristo e dei fratelli ciascun sacerdote può trovare le energie necessarie per prendersi cura degli uomini, per farsi carico dei bisogni spirituali e materiali che incontra, per insegnare con parole sempre nuove, dettate dall'amore, le verità eterne della fede di cui hanno sete anche i nostri contemporanei".*

*Fulvio Torregiani,
Segretario del Consiglio Pastorale*

INCONTRARLO È STATA UNA GIOIA

Caro Don Gianpiero, il giorno che l'abbiamo incontrata è stato un giorno pieno di gioia. Di gioia perché abbiamo conosciuto



un sacerdote con il cuore di Dio; di gioia perché abbiamo trovato un fratello con cui parlare della speranza che ci attende nei cieli; di gioia perché abbiamo sperimentato un amico con cui condividere le gioie, i dolori, i problemi dei nostri fratelli e sorelle e le meraviglie che Dio Padre opera in ciascuno di noi.

A nome di tutte le Suore di Carità della Santa Croce, desideriamo rivolgere un grazie al Padre delle misericordie, per aver donato alla Chiesa un sacerdote che ama e serve Cristo nei fratelli e sorelle.

Con riconoscenza

Sr. Gloria, Sr. Maria Teresa e Sr. Beatrice

DAL TAVOLO SOLIDALE UNA STORIA DI PROGETTI COMUNI

Il Tavolo Solidale, come si presenta oggi, è il frutto della presenza costante di Don Gianpiero, passo dopo passo, fatica dopo fatica e così continuerà ad essere. In tutti questi anni i progetti nati sono stati tanti, le famiglie aiutata altrettante.

Ricordo qui solo alcuni dei passi compiuti e che Don Gianpiero ha fortemente caldeggiato: nel 2013 la Parrocchia, con l'aiuto del Decanato, ha creduto nella centralità del Centro di Ascolto come punto focale di accoglienza delle persone investendo in figure professionali. Grazie



alla lungimiranza del Don si è riusciti a strutturare un Centro di Ascolto di alto profilo, un luogo in cui, oltre ai preziosi volontari, le figure professionali possano offrire ai cittadini un servizio che vada oltre la dimensione dell'assistenzialismo e dove la dimensione della carità cristiana assumesse anche il valore di un progetto più ampio e costantemente monitorato.

Anche per Casa Maria Immacolata Don Gianpiero ha favorito una nuova configurazione affidando la Direzione ad un'Assistente Sociale e ridefinendo, in condivisione col Direttivo della Casa, il target di riferimento affinché le accoglienze delle donne avessero un senso maggiormente orientato a favorire l'autonomia e potessero avere un accompagnamento sociale laddove necessario. Nel 2015 la Onlus Aiuto Alimentare si è ristrutturata accogliendo circa 30 nuovi volontari che hanno saputo dare una veste diversa alla struttura. Nel 2016 è stato inaugurato il Baby Help che, ad oggi, supporta circa 70 bambini garantendo l'aiuto per i vestiti e per il materiale scolastico. Nel 2018 è stato avviato il Progetto "Oratoriamo" che, durante l'anno scolastico, offre uno spazio a circa 70 fra bambini e ragazzi della Comunità Pastorale.

Tutto questo è stato reso possibile grazie alla presenza del Don che ha coordinato e monitorato il tutto quotidianamente e nella giunta Tavolo Solidale che da anni si riunisce tutte le settimane per garantire fluidità e continuità agli interventi.

I volontari del Tavolo Solidale di oggi, ma anche tutti quelli che negli anni hanno prestato il loro tempo, ringraziano con il cuore Don Gianpiero per la sua presenza che ha riempito con lo spirito giusto le attività e la volontà di collaborare per un fine comune anche nei momenti difficili e lo ricorderanno sempre come un pezzo della propria storia personale e di comunità.

Sirtori Federica, Assistente Sociale



CI HAI ABITUATO A GUARDARE IN ALTO

Da ragazzi, l'oratorio era uno dei nostri punti di riferimento e quando il prete dell'oratorio veniva assegnato ad un altro incarico sentivamo che nella nostra vita ci veniva a mancare qualcosa.

Ora il parroco viene trasferito per un nuovo compito e come parrocchiani sentiamo nuovamente la perdita di qualcosa.

Sì, perché con la tua presenza, caro Don Gianpiero, eri abituato a portarci in alto: con la tua liturgia e con le tue dense omelie; sulle cime delle tue amate montagne e con la tua conoscenza del cielo stellato.

Il tuo nuovo incarico è all'ospedale di Vimercate come cappellano.

L'ospedale di Carate sta perdendo sempre più la sua funzione di ricovero, e diverse persone ammalate di Carate vengono trasferite all'ospedale di Vimercate.

Però il nostro desiderio è soprattutto quello di poterti incontrare nuovamente nelle più diverse occasioni. Anche perché, come ci hai recentemente ricordato, la chiamata non riguarda te solo, ma ci coinvolge tutti per costruire nella vita lo spazio per vivere in comunione.

E con questi brevi pensieri ti formulo – anche interpretando il pensiero di tutta la comunità – i più fervidi ringraziamenti per l'esempio e la moltitudine di tutte le tue iniziative e gli auguri più sinceri per il nuovo compito, mentre viviamo nella preziosa attesa e con la preghiera l'arrivo del nuovo parroco.

Romano Bai



La barca di Pietro

*Icona donata a Don Gianpiero dalla Comunità pastorale
La spiegazione nelle parole dell'autrice*

Il mare brulica di pesci che accorrono numerosi nelle reti gettate dagli apostoli del Signore risorto.

Le vele rigonfie, alimentate dallo Spirito del Padre e del figlio Gesù, fanno avanzare senza fatica questa barca, divenuta simbolo della Chiesa, la famiglia di Dio.

Essa è stracolma di gente e si direbbe che non c'è più posto per i pesci, simbolo dei non battezzati che già riuniti nelle reti aspettano di essere issati a bordo, ma i Dodici rappresentano già gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi (il numero 12 nella Bibbia indica la totalità spazio-temporale).

I discepoli sono chiamati da Gesù a PESCARE UOMINI, a "catturarli", a salvarli, a proteggerli dall'abisso dove rischiano di cadere e portarli vivi nella barca dove regna la piena umanità.

I pesci fuori dall'acqua muoiono. Qui invece, pescati, restano vivi, escono dalle profondità degli abissi dove si trastulla il Leviatan e saltano nell'Arca della salvezza, nella barca, simbolo del regno dei risorti, immagine della mano del Padre che tiene e sorregge ogni sua creatura.

"Sulla tua Parola getterò le reti" risponde Pietro a Gesù. È il compito della Chiesa, fare quello che Gesù chiede: è il compito di tutti coloro che lo seguono.

"Tu sarai pescatore di uomini" aggiunge il Signore; significa donerai vita, partorirai umanità.

Gesù nella barca benedice e protegge, il suo sguardo è pieno di tenerezza e comprensione.

La varietà degli atteggiamenti degli apostoli, i diversi colori dei pesci ci assicurano che su questa barca regna una grande libertà in una piena comunione armoniosa.

Lina Delpero - Besozzo

E Papa Francesco, all'Angelus di una domenica dello scorso anno, così commentava l'episodio della pesca miracolosa: *"Gesù dice a Pietro: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca».* Simone risponde con una obiezione: *«Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla...».* E, come esperto pescatore, avrebbe potuto aggiungere: *"Se non abbiamo preso niente di notte, tanto meno prenderemo di giorno".* Invece, ispirato dalla presenza di Gesù e illuminato dalla sua Parola, dice: *«...ma sulla tua parola getterò le reti».* È la risposta della fede, che anche noi siamo chiamati a dare; è l'atteggiamento di disponibilità che il Signore chiede a tutti i suoi discepoli, soprattutto a quanti hanno compiti di responsabilità nella Chiesa. E l'obbedienza fiduciosa di Pietro genera un risultato prodigioso: *«Fecero così e presero una quantità enorme di pesci».* Si tratta di una pesca miracolosa, segno della potenza della parola di Gesù: quando ci mettiamo con generosità al suo servizio, Egli compie in noi cose grandi. Così agisce con ciascuno di noi: ci chiede di accoglierlo sulla barca della nostra vita, per ripartire con Lui e solcare un nuovo mare, che si rivela carico di sorprese. Il suo invito a uscire nel mare aperto dell'umanità del nostro tempo, per essere testimoni di bontà e di misericordia, dà senso nuovo alla nostra esistenza, che rischia spesso di appiattirsi su sé stessa. A volte possiamo rimanere sorpresi e titubanti di fronte alla chiamata che ci rivolge il Maestro divino, e siamo tentati di rifiutarla a motivo della nostra inadeguatezza. Dio, se ci fidiamo di Lui, ci libera dal nostro peccato e ci apre davanti un orizzonte nuovo: collaborare alla sua missione".







Ancora ringraziamenti...



DALL'ISTITUTO PARROCCHIALE

A nome di tutto l'istituto parrocchiale Vescovi Valtorta e Colombo, vorrei esprimere un duplice pensiero che sia da una parte di ringraziamento e dall'altra si completi con un augurio di bene.

In questi anni abbiamo sentito la certezza di essere custoditi e sostenuti in un progetto che ti ha visto protagonista.

Hai cercato di mettere in atto nella scuola i principi che reggono da sempre la vita ecclesiale.

Per esempio il tuo desiderio di formare un consiglio direttivo è stato un modo saggio di creare condivisione di responsabilità. Hai seguito con grande fiducia e stima i docenti in ogni loro idea e decisione consigliando e dando valore al percorso educativo proposto. In questi anni l'Istituto si è sempre più sentito parte della parrocchia in quanto realtà educativa e formativa a servizio del bene comune e dell'edu-

cazione alla fede, parte viva della comunità educante.

Ti ringraziamo per il sostegno, la cura e la fiducia che in questi anni ci hai sempre mostrato. Vorremmo augurarti ogni bene: innanzitutto il Signore ti sostenga nel tuo nuovo incarico, così importante e prezioso perché speso là dove le persone soffrono. Grazie anche a te i malati che incontrerai potranno trovare la grazia di incontrare il volto di Gesù proprio in quei momenti dove il buio si fa più intenso.

Ti auguriamo di essere pastore come lo sei stato con noi: con la tua umile e sapiente discrezione.

Ti auguriamo di vivere in questo periodo del tuo ministero la preziosa esperienza di essere portatore di consolazione.

A nome di tutti i docenti, del personale tutto e delle famiglie degli alunni della scuola con grande riconoscenza un caro saluto,

Il dirigente scolastico Prof. Radaelli



GRAZIE PER LA FIDUCIA E LA TESTIMONIANZA DI FEDE

"Don Gianpiero ci lascia". La notizia, per la verità non del tutto imprevista, mi è arrivata nel cuore delle vacanze, al mare di Cesenatico nel tentativo di ritorno a una vita normale. Una notizia che ferisce perché, come ogni distacco, è qualcosa che fa male. Sono andato a trovarlo, appena rientrato a Carate per ringraziarlo, ancora una volta, della sua amicizia basata su un rapporto di stima e di fiducia.

Un ringraziamento che voglio qui riproporre per un'amicizia che era nata nel 2012, quando per la prima volta ci eravamo trovati insieme a camminare sulle orme di San Paolo per "fare memoria - disse - di un passato ricco di testimonianze di fede cristiana che ci aiuti a vivere il presente e a dare un senso alla nostra vita, così da diventare capaci di costruire il futuro e di essere veri testimoni del vangelo". Da queste sue parole profetiche è nata la mia collaborazione in parrocchia, nel gruppo dei lettori e sulle pagine de Il Volto.

La sua fiducia è stata totale, anche quando di fronte ai tentennamenti della Redazione, nel 2018 siamo stati i primi a scrivere "Giù le mani dal Papa", in quella che oggi è diventato un tiro al bersaglio pressoché quotidiano.

Lo ringrazio per questa fiducia, cui si unisce il ringraziamento per la sua testimonianza di fede e il suo impegno ultradecennale tra noi, per il bene della sua gente e della Comunità Pastorale "Spirito Santo" che ha fatto nascere e aiutato a crescere nel corso degli anni.

Franco Rizzi

DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI ALBIATE

Caro Don Gianpiero è con un po' di dispiacere che ci apprestiamo a salutarla.

Lei e la sua presenza sono stati per noi in questi anni un regalo prezioso e importante.

Chi come lei ama la montagna sa che è un luogo che rigenera il cuore, in cui ci si sente più vicini a Dio.

La montagna è meraviglia, la montagna ti costringe ad alzare lo sguardo e trovare le giuste proporzioni alla propria esistenza.

È ciò che ogni malato è portato a fare.

Ripensare alla propria vita, dare il giusto peso e valore alle cose, alle persone, ai sentimenti.

Chi va in montagna sa che lo zaino che si porta sulle spalle deve contenere solo l'indispensabile, ciò che conta veramente.

La malattia e il dolore, l'ospedale, ci aiutano a liberarci di fardelli inutili e a ripensare a ciò che è davvero importante.

La montagna è grandezza, è silenzio, è riflessione, ci costringe a guardarci dentro, a conoscere e riconoscere i propri limiti.

A sentirci piccoli e umili.

La montagna è ricordo, è metafora.

La montagna, come la malattia, è maestra di vita. Ci insegna a combattere e a convivere con il dolore, con la fatica, ma anche a chiedere aiuto quando da soli non ce la



facciamo. Insegna a superare le difficoltà, a rispettare se stessi, il prossimo, il creato. La montagna, come la malattia, dilata il tempo, è pazienza. Comporta salite, cadute, scivoloni e... risalite. È con questa consapevolezza che sappiamo che l'empatia tra lei e i malati e la Fede in Dio e nel suo disegno la renderanno davvero impagabile e indispensabile in ospedale. Siamo sicuri che farà grandi cose nel nuovo ruolo che presto sarà chiamato a svolgere. Anche se... ci mancherà!!!

*Il Personale Scolastico
Asilo Nido Parrocchiale Gianna Beretta Molla
Scuola dell'Infanzia Parrocchiale Giovanni XXIII*

AMICI DELLA BASILICA DI AGLIATE

È difficile salutare don Gianpiero... Il gruppo *Amici della Basilica* esiste proprio grazie a lui. Ci ha accolti, ascoltati e

stimolati a convogliare il nostro amore per la Basilica in qualcosa di concreto, reale, visibile. Ha capito le nostre attitudini e ci ha guidati nel farle emergerle e metterle al servizio della comunità.

Con la sua approfondita competenza musicale abbiamo realizzato concerti ricercati e profondi, garantendo anche la pulitura dei due organi presenti in Basilica; ci ha fatti crescere nella cura e nell'attenzione alla liturgia per poter vivere in maniera completa la nostra esperienza di fede; ma soprattutto grazie alla sua concretezza abbiamo avviato una serie di opere di restauro e valorizzazione del complesso basilicale: il rifacimento della copertura, i restauri pittorici, le varie opere di manutenzione e il restauro del Battistero... con il quale salutiamo don Gianpiero, consapevoli degli insegnamenti che, come Maestro, ci ha donato, nella promessa di continuare, come discepoli, a rendere sempre vivo questo centro spirituale.





Proposta pastorale per gli anni 2020-2021

"Infonda Dio sapienza nel cuore"

Gli avvenimenti che coinvolgono la nostra Comunità pastorale in questi mesi non possono farci dimenticare la vita della Diocesi, la grande comunità nella quale siamo inseriti.

In vista della ripresa di settembre l'Arcivescovo Mario Delpini ha indirizzato alla diocesi la "Proposta pastorale 2020-2021" che inizia con la citazione del *"Memoriale ai milanesi"* scritto da San Carlo nel 1579 alla fine della peste che aveva colpito Milano e il territorio circostante.

La "peste di San Carlo" afflisse Milano e la diocesi per alcuni mesi dall'estate del 1576. Il 20 gennaio 1578 Milano fu proclamata "libera e netta" dal male. Il numero delle vittime della peste in Milano fu calcolato superiore ai 18 mila, un decimo circa della popolazione. Nel 1579 san Carlo pubblicò il Memoriale ai Milanesi. È un testo che fa pensare: invita la gente del suo tempo a fare dell'esperienza drammatica della peste un motivo per conoscere la grazia di Dio, conoscere Dio, conoscere sé stessi e conoscere che cosa sia capitato. Nella tragedia san Carlo fa risuonare una parola coraggiosa per intraprendere un nuovo cammino caratterizzato dalla conversione: tanto soffrire, tanto morire, tutto sarebbe sperperato se i milanesi tornassero alla vita di sempre, con la stoltezza di chi dimentica il dramma e il messaggio che la sapienza cristiana ne riceve.

Analizzeremo il contenuto della Proposta pastorale nei prossimi mesi.

Un nuovo stile di vita

Per il momento ci limitiamo ad un primo approccio e ci lasciamo guidare dalle parole di Don Massimo Epis, preside della facoltà teologica dell'Italia settentrionale, che sintetizza la proposta in questa frase:



"Un nuovo stile di vita comincia dal lasciarsi ammaestrare dalla situazione vissuta. Occorre cercare la sapienza tornando all'essenziale".

«Il Memoriale di San Carlo è un appello alla responsabilità. Oggi mi pare che siamo esposti a due estremi: da una parte il catastrofismo, dall'altra un po' di ingenuità, una sorta di utopia che si anestetizza nei confronti di quello che, ora, forse cominciamo a vedere alle nostre spalle. Credo che, nell'invito alla sapienza del nostro Arcivescovo, si possa leggere proprio questo: il suggerimento a cercare il bene possibile in un contesto solcato da profonde ferite e anche da tragedie, senza l'illusione di poterci dotare di un "prontuario" precostituito. La sapienza è piuttosto il nome di un'arte, di uno stile di vita, che comincia dal lasciarsi ammaestrare dalla situazione. Questo vuol dire, anzitutto, cogliere le domande radicali che la realtà che abbiamo vissuto e che stiamo vivendo porta con sé. La ricerca della sapienza è come il dotarsi di una bussola, che non esime dalla fatica del cammino, ma che piuttosto, spinge a muoversi senza smarrirsi".

A Cura di P. V., notizie dal sito della Diocesi



Ordinazione nuovi sacerdoti

Ricordiamo in particolare e accompagniamo con la preghiera Don Marco Ciniselli e Don Marco Della Corna che sono stati nella nostra parrocchia negli ultimi anni.



Seminario
Arcivescovile
di Milano



Arcidiocesi
di Milano

Perché il mondo CREDA

Preti2020

Gv 17,21



Ordinazione presbiterale
5 settembre 2020



Nell'Eucarestia l'autostrada per il cielo

La figura limpida e moderna di Carlo Acutis

L'impresa di un giovane che messo d'accordo il virtuale del web e la Presenza reale dell'Eucarestia.

Si tratta del milanese Carlo Acutis – morto nel 2006, a 15 anni – che sarà beatificato ad Assisi il prossimo 10 ottobre. La sua passione per internet ha trovato persino citazione pontificia.

Scrivono Francesco nell'esortazione apostolica *Christus vivit*: «Lui ha saputo usare le nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza. Non è caduto nella trappola».

La sua vigilanza si è forgiata alla scuola della Eucarestia, che frequentava ogni giorno. Per Carlo, come affermato da egli stesso, l'Eucarestia è stata la sua «autostrada per il cielo»; convinto com'era che quando «ci si mette di fronte al sole ci si abbronzano... ma quando ci si mette dinanzi a Gesù Eucarestia si diventa santi». Ha realizzato persino una mostra, online, sui miracoli del Pane celeste (www.miracolieucaaristici.org).

Gli attrezzi usati nella sua vita: un desiderio grande di santità, messa, comunione e rosario quotidiano, una razione giornaliera di Bibbia, un po' di adorazione eucaristica, la confessione settimanale, la disponibilità a rinunciare a qualcosa per gli altri.

La sua fama di santità è esplosa, in maniera improvvisa e virale, a livello mondiale. Centinaia di siti lo rilanciano. Le giornate di Carlo sono trascorse tra i ragazzi del catechismo, i poveri alla mensa Caritas, i bambini della parrocchia di Santa Maria Segreta in Milano. Suonava il sassofono, giocava a pallone, progettava programmi al computer, si divertiva con i videogiochi, guardava film polizieschi, girava filmcini con i suoi cani e gatti. Oltre a studiare, naturalmente: ha frequentato la



scuola dell'obbligo presso l'istituto milanese delle suore Marcelline e il liceo dei Gesuiti "Leone XIII" sempre a Milano.

Nel 2006 si ammalò di leucemia fulminante. Morì il 12 ottobre presso l'ospedale San Gerardo di Monza, dopo aver offerto le sue sofferenze per il Papa e per la Chiesa. Nel 2016 il cardinale Angelo Scola, allora Arcivescovo di Milano, chiuse la fase diocesana del processo canonico. Causa poi trasferita ad Assisi.

La generosità verso i bisognosi ha trovato pratica lungo tutta la sua breve esistenza. Esplicito, per esempio, è stato il suo riferimento a Francesco e ai luoghi cari al Santo umbro. Per tale motivo Carlo è stato sepolto subito nel cimitero di Assisi. E poi traslato nel Santuario della Spogliazione della stessa cittadina.

La mamma, Antonia Salzano, racconta: "Quando è morto ho avuto la sensazione che fosse morto da santo: ha affrontato la



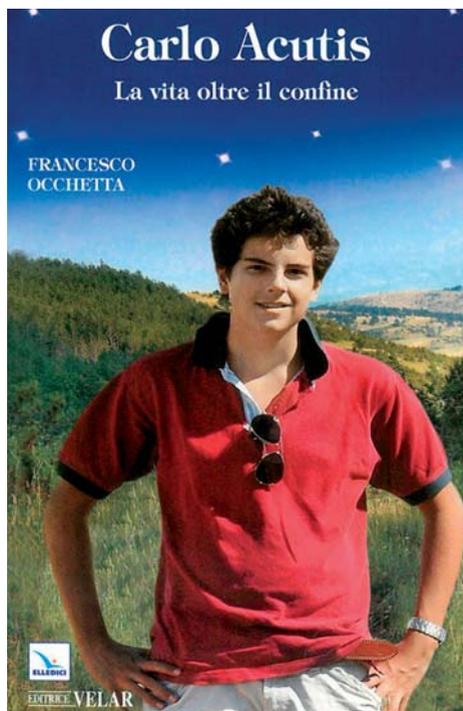
Santi della porta accanto

malattia sempre con il sorriso, mai un lamento, sostenuto dalla luce della fede, non aveva paura. Diceva: «Muoi felice perché non ho mai sprecato un minuto della mia vita in cose che non piacciono a Dio». Era sereno. Quando si è ammalato era molto consapevole: «Io da qui non esco vivo, ma ti darò tanti figli», mi rassicurava.

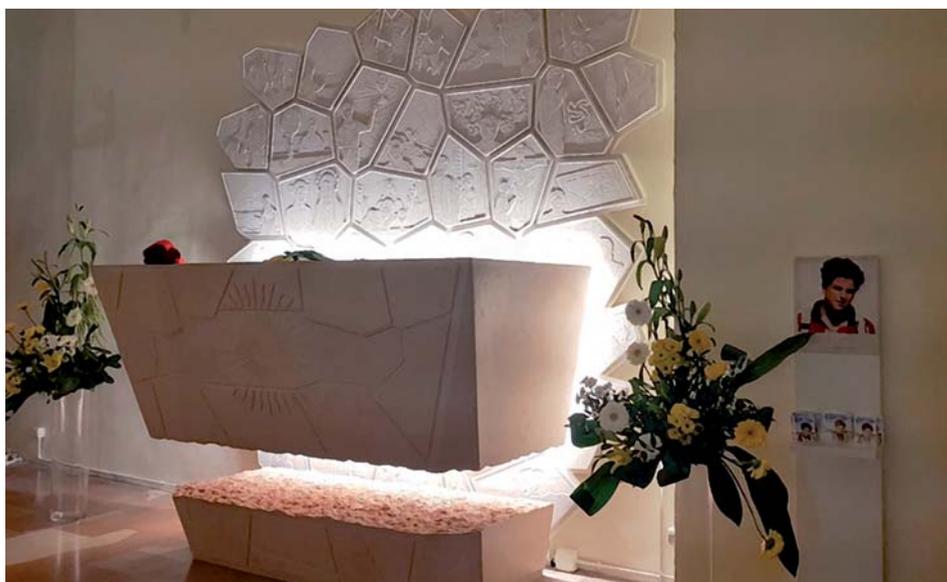
Sin da quando è morto, le persone si sono rivolte a lui con fiducia, poi la fama di santità si è diffusa: giovani che hanno iniziato a fare gruppi di preghiere, a imitarlo; catechisti che hanno portato la sua storia come testimonianza. Tutto questo mi hanno dato serenità: Carlo ha portato frutti per tante persone, ha aiutato tante anime ad avvicinarsi a Dio. Tanti ci hanno segnalato miracoli, grazie speciali e conversioni".

Il miracolo attribuito ad Acutis, che ha determinato la beatificazione, è avvenuto in Brasile. Fa riferimento alla guarigione di un bambino in fin di vita.

La mamma spiega: "Il miracolo accertato riguarda il pancreas deformato di un bambino che è stato in pericolo di vita.



Dopo la preghiera a Carlo il pancreas è ritornato nella norma senza intervento chirurgico, che sarebbe stato molto rischioso per la sopravvivenza del piccolo".



La tomba di Carlo nel Santuario della Spogliazione ad Assisi



RITORNATI AL PADRE

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

| | | |
|-----|-------------------------|------------|
| 125 | Lidia Galbiati | di anni 90 |
| 126 | Adelio Sirtori | di anni 79 |
| 127 | Gino Girardi | di anni 68 |
| 128 | Rosa Dell'Aquila | di anni 90 |
| 129 | Giada Truglio | di anni 28 |
| 130 | Vito Bagnardi | di anni 72 |
| 131 | Giuliano Mastellaro | di anni 74 |
| 132 | Antonio Enrico Piemonti | di anni 84 |
| 133 | Rosa Giulia Mariani | di anni 77 |
| 134 | Adele Colciago | di anni 99 |
| 135 | Ida Monguzzi | di anni 91 |
| 136 | Maria Caldarini | di anni 90 |
| 137 | Mauro Cesana | di anni 75 |
| 138 | Alfio Bassis | di anni 92 |
| 139 | Pietro Li Voi | di anni 69 |
| 140 | Angelina Cazzaniga | di anni 85 |
| 141 | Letizia Tricomi | di anni 54 |
| 142 | Lina Tira | di anni 98 |
| 143 | Giuseppe Cassatelli | di anni 47 |
| 144 | Ada Riva | di anni 89 |
| 145 | Maria D'Agnelli | di anni 62 |
| 146 | Giuseppe Colciago | di anni 74 |
| 147 | Lina Perdon | di anni 77 |
| 148 | Nella Cesana | di anni 93 |

Parrocchia Santi Pietro e Paolo, Agliate

| | | |
|-----|----------------|------------|
| 149 | Maria Ballabio | di anni 91 |
|-----|----------------|------------|



RIGENERATI NELLO SPIRITO

Parrocchia Santi Ambrogio e Simpliciano, Carate Brianza

| | |
|----|--------------------------|
| 17 | Galimberti Miriam Gloria |
| 18 | Leonetti Riccardo |

© pademilano 2020

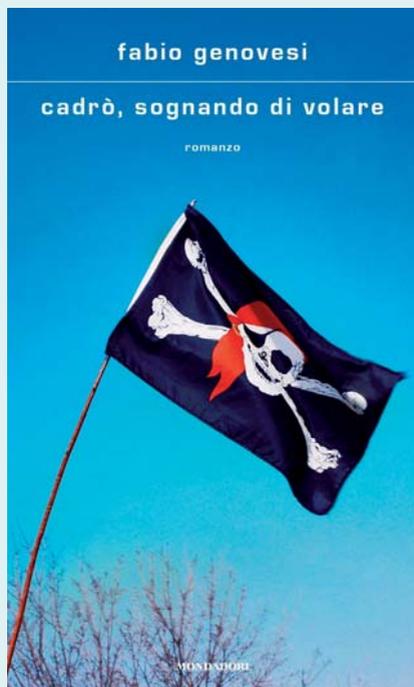


**Ti conosciamo bene,
ti consigliamo meglio**



Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Il libro del mese



Fabio Genovesi

Cadrò sognando di volare

Edizioni Mondadori - Collana: Scrittori italiani e stranieri
pagine 298, € 19

Il ciclismo come metafora della vita. Fabio ha 24 anni e studia giurisprudenza. Una serie di circostanze lo hanno condotto in una particolare situazione: siamo nel 1998, e lui per evitare il servizio militare obbligatorio viene spedito in un ospizio per preti in cima ai monti. Il direttore è un ex missionario ottantenne ruvido e lunatico, che non esce dalla sua stanza perché non gli interessa più nulla, e tratta male tutti tranne Gina, una ragazza che si crede una gallina. Diversi come sono, Fabio e Don Basagni qualcosa in comune ce l'hanno: la passione per il ciclismo. Così iniziano a guardare insieme il Giro d'Italia, e trovano in Marco Pantani l'incarnazione di un sogno. Un uomo coraggioso, tormentato e solo, che si confronta con campioni che hanno il punto di forza nella prudenza e nel controllo della corsa. Pantani invece non fa calcoli, dà retta all'istinto e compie sforzi immani che gli permettono di spostare il confine, "il terribile confine tra il possibile e l'impossibile, tra quel che vorremmo e quel che si può fare". Grazie a questa meravigliosa follia, i due troveranno in loro un'audacia sepolta mettendo in discussione l'esistenza solida e affidabile che ormai erano abituati a sopportare.

Buona Stampa **LIBRERIA CATTOLICA** *Carate Brianza - Via Caprotti 2*
Telefono 380.6923561

AVENIRE - FAMIGLIA CRISTIANA - GIORNALINO - MADRE - FAMIGLIA OGGI - JESUS

Nuovo orario di apertura • Lunedì 9 -12 • da Martedì a Sabato 9 -12 / 16.00 - 19.00 • Domenica 8.30 - 11.30

Prenota il libro, lo consegnamo entro 7 giorni direttamente in Libreria, per telefono o via mail:
libreriabuonastampa@comunitaspiritosa.it indicando Autore, Titolo, Editore, meglio integrare con codice ISBN



CAF ACLI
da lunedì a venerdì
9 -13 14 -18



Patronato Acli
da lunedì a mercoledì
9 - 12:30
giovedì solo su appuntamento



safaccli
da lunedì a venerdì
9 -13 14 -18

Per fissare un appuntamento e per informazioni

0362/805420 oppure **02/25544777**

Sede di CARATE BRIANZA, via Marcora 1

 **Pensioni**

 **Invalidità**

 **Disoccupazione**

 **RED-ISEE**

 **730 - Redditi**

 **IMU/TASI/Affitti**

 **Successione**

 **Partite IVA**

 **Gestione Colf/Badanti**



SI-FRA s.r.l.

IMPIANTI ELETTRICI

20841 Carate Brianza (MB) - via Silvio Pellico 14
telefono e fax 0362 90 42 56 - cellulare 347 27 54 978

si-frasrl@hotmail.it
www.si-fra.it



Vendita articoli fotografici
Stampa digitale
Servizi foto e video per cerimonie

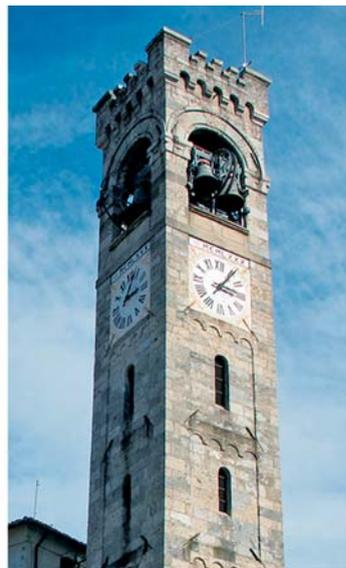
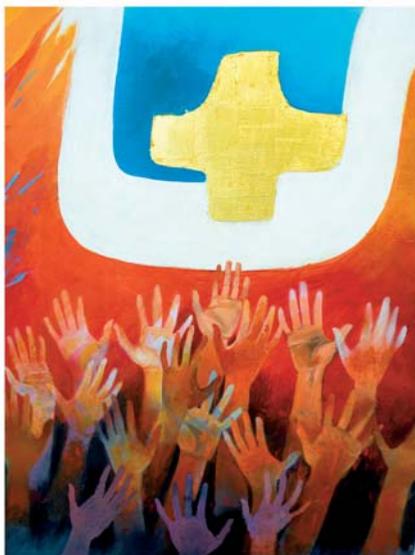
Luca Salvadego
via Cusani 53 - Carate Brianza
telefono 0362 90 47 24
info@ilfotografoonline.it
www.ilfotografoonline.it

La nostra impresa: persone che sanno ascoltarti.

Soluzioni finanziarie e assicurative dalla A alla Z.

Agenzia Carate Brianza
Paolo Vergani
piazza Cesare Battisti 2
telefono 0362 99 04 13

Allianz 



2007 *Grazie don Gianpiero* 2020



La Comunità Pastorale Spirito Santo

lo saluta

Sabato 5 settembre
pomeriggio

S. Messa all'Agorà

Giovedì 10 settembre
sera

Saluti in festa all'Agorà

Sabato 12 settembre
pomeriggio

S. Messa ad Albiate

